

Confindustria Cesaretti: serve coraggio. Veschi: cambiare strategie. Colaiacovo e l'esperienza Colacem in Tunisia

Le Pmi umbre e la sfida dei mercati africani

PERUGIA - L'Umbria strizza l'occhio all'Africa. Le Pmi guardano ai nuovi mercati africani, un'opportunità affrontata in un convegno organizzato dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Perugia in collaborazione con Assafrica & Mediterraneo. Un confronto che è stato aperto dal presidente di Confindustria Perugia, Ernesto Cesaretti. "Stiamo parlando di un continente che, seppur povero, è in costante crescita, con un tasso del Pil che mediamente supera il 5% annuo - ha spiegato Cesaretti parlando dell'Africa -. Si tratta di cogliere l'attivo e avere coraggio per apprezzare questi ricchi mercati. C'è una grande attenzione in regione verso l'Africa, per questo Umbria Export ha studiato una proposta progettuale in favore delle Pmi umbre nell'area subsahariana, iniziativa che è stata pure sottoposta al Centro estero per l'Umbria". L'Africa come nuovo "player geopolitico che si affaccia sulla scena mondiale", questa la definizione del Continente fatta da Elena Veschi, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Perugia. "C'è già parecchia Italia nel nuovo miracolo africano - ha detto - e si sta delineando per le Pmi un nuovo scenario imprenditoriale che guarda a Paesi considerati fino a poco tempo fa lontani". Veschi ha ribadito la necessità di cambiare l'approccio per affrontare al meglio il mercato africano: "Le aziende devono saper fare delle strategie, saper dialogare con le Istituzioni presenti in questi nuovi territori, senza assumere posizioni passive, ma al contrario cercando di



»» Da sinistra: Stefania Giannini, Giuseppe Colaiacovo e Marco Rossi

stimolare l'interlocutore". L'esperienza tunisina del gruppo Colacem e il concetto di "cluster" sono stati i temi al centro dell'intervento di Giuseppe Colaiacovo, vice presidente di Colacem spa. "Per fare delle Pmi italiane delle forze esportatrici nel lungo termine è fondamentale analizzare il concetto di cluster - ha detto Colaiacovo -. Il cluster va inteso innanzitutto come concetto funzionale utilizzabile in un'ampia varietà di situazioni".

A ciò va aggiunto il concetto di cluster come esperienza territoriale, "ciò implica un meccanismo in cui le fonti dell'efficienza siano esclusivamente radicate a livello locale", ha proseguito.

"Una doppia natura, funzionale e territoriale, che il gruppo Colacem ha sposato specialmente in Tunisia, dove abbiamo operato in una logica di piccolo cluster embrionale nel quale sono confluite realtà di varia provenienza, specialmente italiana". Un mo-

dello - ha proseguito Colaiacovo - che può essere seguito da altre aziende italiane per realizzare una solida internazionalizzazione. Ultimo passaggio è stato quello relativo alla recente crisi politica in Tunisia: "Colacem ha ben gestito la fase della rivoluzione tunisina a gennaio" ha concluso Colaiacovo.

E' stato poi il turno di Corrado Bocci, presidente di Afrimeds Business Development: "Fino a quando milioni di persone accetteranno di vivere da poveri in Paesi ricchi? Alle nuove leadership africane sarà sicuramente chiesto di garantire pace e benessere - ha detto -. Insieme dobbiamo individuare una serie di azioni rapide che ci portino a superare molti ostacoli". Bocci ha sottolineato la necessità di porre "l'impresa al centro di un percorso che porti l'imprenditore a superare i limiti del singolo rendendolo protagonista in un gruppo capace di esaltarne le qualità".

